

ISDE Declaration of Edmonton on Nuclear Power

Edmonton, 16 August 1996

We, more than 45,000 physicians and scientists, in more than 100 nations, organised in ISDE, make the following urgent appeal to the world public, and especially to all decision makers in politics, industry, economics and science:

As the 20th century is drawing to a close, the nuclear age - which through military and civilian use of nuclear energy threatens all mankind - must be terminated. As physicians we have recognised that even low doses of radiation are harmful to human health. Moreover this detrimental health effect of radioactivity is compounded by other noxious environmental factors produced by human activities in a degree which we do not yet fully appreciate.

With civilian use of nuclear energy, the release of radioactivity is inevitable, due to uranium mining, enrichment, transportation, consumption in nuclear power plants, reprocessing and, last but not least, through the still unsolved problem of safe permanent disposal of nuclear waste.

Even an accident-free civilian use of nuclear energy is thus harmful to human health and the fabric of society. The use of nuclear energy engenders an unacceptable set of limitations to social freedom which in turn threatens to disrupt the structure of human communities and to degrade quality of life.

The view that the civilian use of nuclear energy is possible without accidents has proven to be a false assumption, at least since Three Mile Island

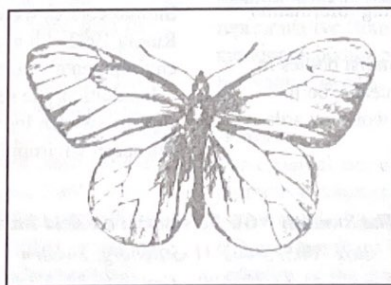
and Chernobyl. A nuclear worst-case scenario would not only mean the destruction of human life and health at an unimaginable scale, without the possibility of effective medical aid, but also the destruction of huge fertile regions for hundreds of generations to come.

The large amount of weapons-grade plutonium resulting from the reprocessing of nuclear waste represents an uncontrollable threat to world peace.

The disastrous effects of man-made climatic changes, which have already begun, require immediate measures.

Expanding nuclear industry is certainly not the way to prevent climatic changes. Such an expansion would be too dangerous, too expensive and come too late to prevent climatic changes. It would not satisfy the rising world demand for energy.

What we need are immediate and effective changes in our energy policy on a local and global scale. We must make an all-out effort, with special emphasis on the use and further development of renewable and environmentally friendly energy sources. For a transitional period we will also require the more efficient use of fossil fuels and a reduction in emissions. We must not forget that the greatest immediate source of energy is the conservation of energy. For the sake of humanity, for its health and survival, we physicians plead for urgent reversal of current nuclear policies favouring nuclear development.



The use of nuclear energy engenders an unacceptable set of limitations to social freedom which in turn threatens to disrupt the structure of human communities and to degrade quality of life.

Declaration on Nuclear Power

Discussed and approved at the 6th ISDE World Assembly (Edmonton, 1996)

Noi, più di 20.000 medici e scienziati, in più di 100 nazioni, organizzati nell'ISDE, lanciamo il seguente appello urgente al pubblico mondiale, e in particolare a tutti i decisori politici, industriali, economici e scientifici:

Mentre il XX secolo volge al termine, è necessario porre fine all'era nucleare, che attraverso l'uso militare e civile dell'energia nucleare minaccia l'intera umanità. Come medici sappiamo che anche basse dosi di radiazioni sono dannose per la salute umana. Inoltre, l'effetto dannoso sulla salute della radioattività è aggravato da altri fattori ambientali nocivi prodotti dalle attività umane in una misura che non riusciamo ancora a comprendere appieno.

Con l'uso civile dell'energia nucleare, il rilascio di radioattività è inevitabile, a causa dell'estrazione, dell'arricchimento, del trasporto, del consumo nelle centrali nucleari, del ritrattamento dell'uranio e, ultimo ma non meno importante, a causa del problema ancora irrisolto dello smaltimento sicuro e permanente delle scorie nucleari.

Anche un uso civile dell'energia nucleare senza incidenti è quindi dannoso per la salute umana e il tessuto sociale. L'uso dell'energia nucleare genera una serie inaccettabile di limitazioni alla libertà sociale che a sua volta minaccia di sconvolgere la struttura delle comunità umane e di degradare la qualità della vita.

L'idea che l'uso civile dell'energia nucleare sia possibile senza incidenti si è rivelata un'ipotesi falsa, almeno a partire da Three Mile Island e Chernobyl. Uno scenario nucleare peggiore non significherebbe solo la distruzione della vita e della salute umana su una scala inimmaginabile, senza la possibilità di aiuti medici efficaci, ma anche la distruzione di enormi regioni fertili per centinaia di generazioni a venire.

La grande quantità di plutonio ad uso militare derivante dal ritrattamento delle scorie nucleari rappresenta una minaccia incontrollabile alla pace nel mondo.

Gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici causati dall'uomo, che sono già iniziati, richiedono misure immediate.

L'espansione dell'industria nucleare non è certamente il modo per prevenire i cambiamenti climatici. Una tale espansione sarebbe troppo pericolosa, troppo costosa e arriverebbe troppo tardi per prevenire i cambiamenti climatici. Non soddisferebbe la crescente domanda mondiale di energia.

Ciò di cui abbiamo bisogno sono cambiamenti immediati ed efficaci nella nostra politica energetica su scala locale e globale. Dobbiamo compiere uno sforzo totale, ponendo particolare enfasi sull'uso e sull'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e rispettose dell'ambiente. Per un periodo transitorio richiederemo anche un uso più efficiente dei combustibili fossili e una riduzione delle emissioni. Non dobbiamo dimenticare che la più grande fonte immediata di energia è la conservazione dell'energia. Per il bene dell'umanità, per la sua salute e sopravvivenza, noi medici chiediamo un'urgente inversione delle attuali politiche che favoriscono lo sviluppo nucleare